LA NUOVA STAMPA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Commendatorio S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-080 46-061 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 10. Finanz. L. 100. Necrol. L. 60 - Pubbl. necrolog. cinofilo in tutte le rubriche, nel testo del giornale (Cod. 41-429). Arte cinemat., Scuole, Aziende, Lavoro, Cultura, Sport, Beneficenza, Spettacoli, Libri: L. 150 per linea o a cm. 4 di largh. Necrologi, Ringraziamenti, Il giovedì e domani il diritto di rettifica in inserzioni che pecchino non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1200, Semestre L. 600 - Bimestre L. 300, Trimestre L. 1100, Trimestre L. 600. Ogni numero L. 20. Ogni pagina L. 2 (Prezzi

MARTEDI' 16 Luglio 1946 - Anno II - Numero 169
TORINO, via Roma 277, via Bertola, 34; Cod. 41-001 ed 41-002

Il programma del Governo presentato alla Costituente

Nel campo internazionale: difesa dell'italianità su tutte le frontiere e nei territori contestati - All'interno: sviluppo della produzione, assicurazione di sufficienti mezzi di vita ai lavoratori, riforma agraria, accertamento più rigoroso dei redditi, prestito interno, imposta sul patrimonio

Compito immane

Roma, 15 luglio.

Possiamo pensare che ci resterà sempre sotto quale segno celeste ha iniziato i lavori l'Assemblea Costituente. Sotto il segno della modestia, certo, e della sua stessa composizione semplicità. Non che Dio liberi, si voglia insinuare che un atteggiamento acquisito al nuovo Stato italiano, che è quello, dopo l'orgia vanitosa di galloni e pennacchi, della divina semplicità. Sta di fatto però che codesta semplicità decade in statistica, e la statistica in noia, quando vuole.

Oggi la seduta, mentre di fuori furieggia il sole di luglio, contenava più di un motivo di scontento. Il Capo provvisorio dello Stato ricordava, demandandone l'atto al presidente dell'assemblea, un suo solenne giuramento e il nuovo Presidente del Consiglio, che è poi il Presidente di sempre, presentava il Governo e ne leggeva il programma. Le cose si sono svolte (ma, di solito, non ce ne lamentiamo) in un'atmosfera pomeridiana assai calma e per nulla disposta a sottolineare con particolare entusiasmo, o straordinaria seguito, gli interesse quanto si svolgeva. Si è evitato persino, o quasi, i battimani, poichè, se il nobile e minuto messaggio di Capo Enrico De Nicola al Paese ha riscosso un moderato applauso, la lunga elencazione del programma di Governo pronunciata dal De Gasperi con voce monotona non ha riscosso altro approvazioni che quelle del gruppo democristiano.

Non un secondo referendum?

Gruppo massiccio, sì sa, ma non tanto da coprire, con i suoi battimani, la frigidità generale dei deputati costituenti. Si sfredda, quindi, quella del Governo appaiono piuttosto legate agli interessi di un solo che alla conoscianza di quattro partiti. Ve dal banchi dei comunisti nà da quelli socialisti, nà tanto meno da quelli repubblicani non ci sono approvazioni. In sostanza, poichè la formulazione del programma del Governo è articolata piuttosto per punti (sei) e sottopunti e relativi alle questioni generali, sulle quali la sede di trattative è ora, in giunto un accordo, ogni partito avrebbe dovuto farsi avanti a quanto direttamente era da lui sostenuto. Ma, se i democristiani, che poi sono detentori di otto porta-fogli, essi ed ancora.

Il messaggio del Presidente della Repubblica andava più in là, e, dopo l'elogio della Corona, l'acito dalla penna di un elegante giurista come è il De Nicola, questo esprime con molta chiarezza quali siano i compiti informatori della nuova vita nazionale. Ci sia lecito riassumerli così:

1) la ricostruzione morale e materiale ha da essere opera di tutti, senza esclusione di quelli che la vogliono, ma non credono e seguito erroneo ideologie; 2) l'unità deve condicinare i lavori del parlato; 3) la pace, che il messaggio prevede assai lontana e dolorosa, non dovrà abbattere la nostra dignità; 4) la vostra Costituzione elaborata dall'assemblea non verrà sottoposta ad altro referendum; 5) la vostra opera terrà l'affermazione dei seguenti principi: non ci sarà più «sana e forte», garante dei diritti dei cittadini e dei partiti nello Stato e la consacrazione del posto spettante di diritto alla distribuzione della ricchezza nazionale. Il gesto del messaggio, consacrato con il Governo secondo la tradizione, è stato di rara nobiltà, lo, constata l'a tristezza dell'ora y e chiude con una invocazione di Dio.

Naturalmente gli immensi voti che la società militare ha aperti nel patrimonio morale e materiale del Paese, non possono comunque colmarsi per virtù taumaturgiche mediante un messaggio del Presidente della Repubblica. Anzi, l'accentuazione assolutamente del primo Governo democratico è una delle cose cui caratteri più seri e positivi.

Uomini a posto

Oggi si inizia una svolta che lascia adito a buone speranze. Ne sono garanzie (anche secondo «L'Osservatore Romano») i componenti capolavoro di «compromesso» e potrà attuare così il programma, contenuto al Paese, ben accolto ai prestatori alla Stato, assicurando il successo del prossimo prestito nazionale; il democratico Sergio dell'Agricoltura rassicurerebbe la classe agricola meno abbiente, pur contemperando i postulati delle sinistre nei principi della riforma agraria, posti fin dalla epoca prefascista a capostallo della linea programmatica del partito cattolico. Gomella all'industria assicura il rispetto ai principio della D. C. e, nello stesso tempo, stabilisce un impegno di clima da lui pudiato le premesse del controllo anticoriolismo.

Per Gronchi, dicatero, De Gasperi ha rinunciato a favore dei socialisti a quello dell'Industria, proprio mentre sono sul tappeto le scottanti questioni del controllo anticoriolismo in materia di riforma industriale. Alla Marina da guerra si è messo un notaio, per evitare che il capo-stallo, nel caso di galloni e pennacchi, della divina semplicità. Sta di fatto però che codesta semplicità decade in statistica, e la statistica in noia, quando vuole.

Oggi la seduta, mentre di fuori furieggia il sole di luglio, contenava più di un motivo di scontento. Il Capo provvisorio dello Stato ricordava, demandandone l'atto al presidente dell'assemblea, un suo solenne giuramento e il nuovo Presidente del Consiglio, che è poi il Presidente di sempre, presentava il Governo e ne leggeva il programma. Le cose si sono svolte (ma, di solito, non ce ne lamentiamo) in un'atmosfera pomeridiana assai calma e per nulla disposta a sottolineare con particolare entusiasmo, o straordinaria seguito, gli interesse quanto si svolgeva. Si è evitato persino, o quasi, i battimani, poichè, se il nobile e minuto messaggio di Capo Enrico De Nicola al Paese ha riscosso un moderato applauso, la lunga elencazione del programma di Governo pronunciata dal De Gasperi con voce monotona non ha riscosso altre approvazioni che quelle del gruppo democristiano.

Non un secondo referendum?

Gruppo massiccio, sì sa, ma non tanto da coprire, con i suoi battimani, la frigidità generale dei deputati costituenti. Si sfredda, quindi, quella del Governo appaiono piuttosto legate agli interessi di un solo che alla conoscianza di quattro partiti. Ve dal banchi dei comunisti nà da quelli socialisti, nà tanto meno da quelli repubblicani non ci sono approvazioni. In sostanza, poichè la formulazione del programma del Governo è articolata piuttosto per punti (sei) e sottopunti e relativi alle questioni generali, sulle quali la sede di trattative è ora, in giunto un accordo, ogni partito avrebbe dovuto farsi avanti a quanto direttamente era da lui sostenuto. Ma, se i democristiani, che poi sono detentori di otto porta-fogli, essi ed ancora.

Il messaggio del Presidente della Repubblica andava più in là, e, dopo l'elogio della Corona, l'acito dalla penna di un elegante giurista come è il De Nicola, questo esprime con molta chiarezza quali siano i compiti informatori della nuova vita nazionale. Ci sia lecito riassumerli così:

1) la ricostruzione morale e materiale ha da essere opera di tutti, senza esclusione di quelli che la vogliono, ma non credono e seguito erroneo ideologie; 2) l'unità deve condicinare i lavori del parlato; 3) la pace, che il messaggio prevede assai lontana e dolorosa, non dovrà abbattere la nostra dignità; 4) la vostra Costituzione elaborata dall'assemblea non verrà sottoposta ad altro referendum; 5) la vostra opera terrà l'affermazione dei seguenti principi: non ci sarà più «sana e forte», garante dei diritti dei cittadini e dei partiti nello Stato e la consacrazione del posto spettante di diritto alla distribuzione della ricchezza nazionale. Il gesto del messaggio, consacrato con il Governo secondo la tradizione, è stato di rara nobiltà, lo, constata l'a tristezza dell'ora y e chiude con una invocazione di Dio.

Naturalmente gli immensi voti che la società militare ha aperti nel patrimonio morale e materiale del Paese, non possono colmarsi per virtù taumaturgiche mediante un messaggio del Presidente della Repubblica. Anzi, l'accentuazione assolutamente del primo Governo democratico è una delle cose cui caratteri più seri e positivi.

Uomini a posto

Oggi si inizia una svolta che lascia adito a buone speranze. Ne sono garanzie (anche secondo «L'Osservatore Romano») i componenti capolavoro di «compromesso» e potrà attuare così il programma, contenuto al Paese, ben accolto ai prestatori alla Stato, assicurando il successo del prossimo prestito nazionale; il democratico Sergio dell'Agricoltura rassicurerebbe la classe agricola meno abbiente, pur contemperando i postulati delle sinistre nei principi della riforma agraria, posti fin dalla epoca prefascista a capostallo della linea programmatica del partito cattolico. Gomella all'industria assicura il rispetto ai principio della D. C. tinto accettare cariche in questo Governo, ieri dicevo, sui giornali che i comunisti avevano «rinunciato ad infondere nel programma governativo tutto ciò che è necessario. Mentre come volontà di rinnovamento in un momento così delicato e difficile, ci sembra che le masse lavoratrici» il che ieri dicevo, sui giornali, che del resto è logico, l'«opposizione» comunista, che ieri dicevo, sperì, fatta oggi alla Costituente.

La difesa delle nostre ragioni in materia di confini, di riparazioni, di colonie è stata la parte che De Gasperi ha sviluppato di più. Lo constatare potrebbe non firmare la pace, egli ha detto. Questa condizione deplorevole si presenterebbe se non ci si facessero per le riparazioni promesse a Londra nel '45; se per quest'ultimo punto si addivenisse ad accordarci con la Francia, che ci ha rinaggiria sulle 500 mila tonn. d'amplità è un tecnico e gli si dà il dicastero dei conti, mercio estero e in vicepresidenza del Consiglio, Ministero interministeriale per la Ricostruzione, ma non ha fatto in questi ultimi mesi. Tutti gli altri portafogli sono stati ripartiti secondo le quote.

Insomma, il principio introdotto dal Governo Bonomi «Ministri a tutti i diritti» non è stato rispettato. Ma, se non ci si fosse messo di mezzo il Governo e ci fossero stati dissensi, ci pare prudenza attendere gli sviluppi della discussione quelli assai più importanti dei primi atti concreti. La mole di lavoro è tuttavia non vuoto in mano: è viaggio al fark a tentasse di tirparci le ali. Se ci sono, ci sono, ci sono, ci sono nella giustizia internazionale, ci sono, ci sono, ci sono. Ritorna pongono dei nostri mondiali, ci sono, ci sono, ci sono che sono le forze del nostro lo. Ma, la nostra Costituzione della nostra civiltà.

Le frontiere

«La Repubblica non vuole essere imperialista, ma è convinta di tutti, e il Ministero ne ha ricevuto, ieri, dal popolo di forze sociali di rinnovamento, ma, se non contro di tutto nessuno, se non contro di tutti. Ma, se non contro di tutti, ci sono, ci sono, ci sono